

Serata vivace articolata, stimolante. Gran merito va a Silvio Orlando che non solo vi porta il suo consueto umorismo un po' malinconico ma soprattutto mette il suo prestigio a garanzia di un testo insolito, che altrimenti non avrebbe quel fitto pubblico che poi gliene è grato. Eccellenti anche Blu Yoshimi, Francesca Botti e Francesco Brandi

Stampa Masolino D'Amico

Un esempio di teatro contemporaneo impavido, (...) Da molti anni non mi capitava di vedere uno spettacolo in apparenza disorientante ma grottesco e puro al punto giusto, che parla di dolori della mente, di successi, sognati e mancati, della ricerca degli stessi, della celebrazione. Quello che si vede sulla scena è un mondo artistico e personale che riserva sorprese nel bene e nel male, dove le persone vengono sbalottate non volendo, per rischio d'impresa, diciamo.

Sipario Francesco Bettin

Un trionfo di originalità e complessità drammaturgica per lo spettacolo Ciarlatani. (...) l'opera affronta temi profondi, spingendo lo spettatore a immergersi in un labirinto di interpretazioni, tra passi falsi, aspettative deluse e la cruda realtà. (...) Il successo di Ciarlatani non risiede solo nella sua capacità di intrattenere e far riflettere, ma anche nell'abilità di mettere in scena una varietà di personaggi e situazioni che riflettono le sfumature della vita stessa. Ogni dialogo, ogni gesto, ogni silenzio è intriso di significato, invitando lo spettatore a esplorare il labirinto della condizione umana.

The Spot News

(...) Ciarlatani insomma ci fa riflettere sulla società odierna competitiva e mistificante, falsa e concreta, sfuggente e perversa. I personaggi surreali che vi compaiono non sono altro che ombre di tutto quello che lo spettatore è nella realtà. Ciarlatani insegna a non essere come loro e ci spinge a ritrovare un equilibrio perduto nelle pieghe profonde del nostro essere. Ciarlatani è una commedia originale e innovativa nell'aprire nuove strade alla drammaturgia.

My Dreams.it Maria Battaglia



con il contributo di



Comune di Livorno



Partner Istituzionali



Partner



Soci partecipanti



Fondazione Teatro Goldoni

Via Goldoni 83 | 57125 | Livorno

Tel. 0586 204237 | Biglietteria 0586 204290

goldoniteatro.it



SILVIO ORLANDO

in

CIARLATANI

di Pablo Remón

traduzione italiana di Davide Carnevali

da Los Farsantes

e con (in o.a.)

Francesca Botti

Davide Cirri

Blu Yoshimi

scene Roberto Crea

luci Luigi Biondi

costumi Ornella e Marina Campanale

aiuto regia Raquel Alarcón

regia PABLO REMÓN

direzione tecnica Luigi Flammia

assistente alla regia Sonia Mingo assistente

costumista Daria Latini

management Vittorio Stasi

direzione generale Maria Laura Rondanini

produzione Cardellino srl

in coproduzione con

Spoletto Festival dei Due Mondi -

Teatro di Roma / Teatro Nazionale

si ringrazia per la collaborazione

Premio David di Donatello e Piera Detassis

«Tutti interpretano uno spettacolo,
tutti recitano una parte».

Ciarlatani

Pablo Remón

Ciarlatani

1. agg. colloq. Chi finge ciò che non è o non sente.

2. n. e f. desus. Attore di teatro, specialmente di commedie.

1.-

Ciarlatani racconta la storia di due personaggi legati al mondo del cinema e del teatro.

Anna Velasco è un'attrice la cui carriera è in fase di stallo. Dopo aver recitato in piccole produzioni di opere classiche, ora lavora come insegnante di pilates e nei fine settimana fa teatro per bambini.

Tra soap opera televisive e spettacoli alternativi, Anna è alla ricerca del grande personaggio che la farà finalmente trionfare. Diego Fontana è un regista di successo di film commerciali che si sta imbarcando in una grande produzione: una serie da girare in tutto il mondo, con star internazionali.

Un incidente lo porterà ad affrontare una crisi personale e a ripensare la sua carriera. Questi due personaggi sono collegati dalla figura del padre di Anna, Eusebio Velasco, regista di culto degli anni '80, scomparso e isolato dal mondo.

2.-

Ciarlatani sono anche diverse opere in una: ognuno di questi racconti ha uno stile, un tono e una forma particolari. Il racconto di Anna ha uno stile eminentemente cinematografico, con un narratore che ci guida, e in cui sogno e realtà si confondono. La storia di Diego è un'opera teatrale più classica, rappresentata in spazi più realistici. E infine c'è, a mo' di pausa o parentesi, un'autofiction in cui l'autore dell'opera a cui stiamo assistendo si difende dalle accuse di plagio.

Queste storie sono raccontate in parallelo, si alimentano a vicenda, sono specchi degli stessi temi. L'insieme è costruito con capitoli in parte indipendenti, che formano

una struttura più vicina al romanzo che al teatro. L'intenzione è che *Ciarlatani* sia una narrazione eminentemente teatrale, ma con un'aspirazione romanzesca e cinematografica.

3.-

Infine, *Ciarlatani* è una commedia in cui solo quattro attori viaggiano attraverso decine di personaggi, spazi e tempi. Una satira sul mondo del teatro e dell'audiovisivo, ma anche una riflessione sul successo, sul fallimento e sui ruoli che ricopriamo, dentro e fuori la finzione.

Pablo Remón

Una satira sul mondo del teatro e del cinema per riflettere sui temi del successo, del fallimento e dei ruoli che ricopriamo: questo è *Ciarlatani*, una *pièce* in dieci capitoli per quattro attori e numerosi personaggi, scritta da Pablo Remón, drammaturgo e regista spagnolo fra i più interessanti della scena europea contemporanea.

La *pièce*, tradotta in italiano da Davide Carnevali, narra in parallelo le vicende di Diego Fontana (interpretato da Silvio Orlando), un regista di film commerciali che si ritrova in una grande produzione ma un incidente lo porterà a una crisi personale; e di Anna Velasco, un'attrice la cui carriera è in fase di stallo, tanto che ora lavora come insegnante di pilates e nei fine settimana fa teatro per bambini.

Questi due personaggi sono collegati dalla figura del padre di Anna, Eusebio Velasco, regista di culto degli anni '80, scomparso e isolato dal mondo.

Quelle di Diego e di Anna sono due storie che si alimentano a vicenda, divenendo l'una lo specchio dell'altra e si differenziano lo stile narrativo: il racconto di Anna è cinematografico, un narratore fa da guida e la realtà e il sogno si confondono; quello di Diego ha un'impronta più teatrale e la cornice è realistica. Si assiste anche a una sorta di intervallo, in cui l'autore dell'opera si difende dalle accuse di plagio. Uno spettacolo vivace e dallo stile romanzesco che con ironia prende di mira il cinema ormai moribondo, il teatro troppo ricercato e la scarsa qualità delle telenovelle.

- *Durata spettacolo:* 1h e 45' compreso intervallo